IL GIORNO

Quotidiano

Data 13-08-2017
Pagina 23
Foglio 1 / 2

Stasera tutti a casa di Gertrude Il salotto della generazione perduta

A Parigi con Hemingway e Picasso: torna l'Autobiografia della Stein

Anni Trenta

Il racconto di un'epoca d'oro: quando l'Europa modernista era all'avanguardia sugli Usa

di RICCARDO JANNELLO

AD ASCOLTARE Pablo Picasso declamare le sue poesie nel salotto di Gertrude Stein erano in tanti, oltre ad Alice Toklas, ovviamente, amante e factotum dell'intellettuale ebrea americana che a Parigi con la "generazione perduta" dominava la vita culturale. Thornton Wilder, autore di "Piccola città" capolavoro senza tempo, sembrava il più ammirato da quello che il pittore spagnolo stavolta poeta stava dicendo. Uno dei tanti che popolavano quella bohème nella quale soprattutto gli americani erano immersi alla ricerca di qualche emozione diversa di là dall'Oceano.

LA STEIN fu ritratta da Picasso in quello che molti critici definiscono l'embrione cubista del grande malagueno. Cortesia ricambiata: per molti, in letteratura, Gertrude è la versione letteraria del cubismo, quella che ha scomposto frasi ricomponendole e giocando con le forme verbali, con la punteggiatura, con le ripetizioni. L'"Autobiografia di tutti" è uno degli esempi più alti della poetica della Stein. Il libro – stampato a New York nel 1937 – ricompare in Italia a 41 anni dalla prima edizione pubblicata da La Tartaruga. La traduzione è sempre quella felicissima di Fernanda Pivano datata 1947, l'anno dopo la scomparsa dell'autrice. Adesso è Nottetempo a riproporre il testo (350 pagine, 17,50 euro). Un omaggio alla Pivano a cent'anni dalla nascita, ma soprattutto un omaggio alla Stein e alla sua importanza non solo come scrittrice, ma soprattutto come intellettuale e divulgatrice delle opere altrui. Nel suo salotto furono tanti a passare: non solo Picasso, che con Picabia ebbe diversi confronti, ma anche Dalì e Mirò, Matisse e Braque, Hemingway e Fitzgerald, il gallerista Maratier e Hammett.

LA FORMA dell'autobiografia era cara alla Stein, il cui capolavoro è considerato appunto "Autobiografia di Alice B. Toklas", un sotterfugio per parlare di se stessa e del suo tempo attraverso l'amica, confidente, compagna di vita e di morte, entrambe sono sepolte al Père Lachaise, il cimitero delle celebrità a Parigi. Scritta alla fine del 1932, quell'autobiografia giunse in Italia nel 1938 con la traduzione di Cesare Pavese per Einaudi. I cinque anni passati fra la scrittura dei due volumi non fanno altro che aumentare in Gertrude le curiosità e le comparazioni fra la società americana e quella modernista europea, dove tutto sembra andare più veloce e dove le avanguardie non solo culturali governano il giorno dopo giorno in una città cosmopolita come la Parigi degli anni Trenta del Novecento, crocevia delle maggiori voci internazionali. «A Thornton non piace Parigi. Dice che non gli piace e ha ragione che non gli piaccia. È strano Parigi a me piace. Si immagina che piaccia a tutti ma a molti non piace. Ma a Thornton e a me piaceva andare in giro anche così, e andammo in giro l'ultima sera, andava in America l'indomani...». Una scrittura incalzante quasi compulsiva, ironica e pungente, ma al tempo stesso sperimentale e parlata: sì, una lingua parlata che nelle pagine di Gertrude, e nella raffinata traduzione della Pivano, rende ancor più evidente la voglia di raccontare agli altri le proprie esperienze, i propri bisogni. D'altronde la Stein non ha mai negato la sua omosessualità e ha fatto di Alice Toklas – che le è sopravvissuta ventuno anni – non solo un'aiutante, ma anche il proprio eteronimo.

PARIGI era entrata così fortemente nella vita di Gertrude – nata nel 1874 ad Allegheny, in Pennsylvania – che vi morì, il 27 luglio 1946, nell'ospedale statunitense di Neuilly-sur-Seine dove doveva essere operata di un tumore. Parigi le dava soddisfazione artistica: «Così continuai a guardare i quadri in tutto questo periodo e questa è una delle cose simpatiche di Parigi ci sono tanti quadri da guardare a caso in qualsiasi strada dovunque, non è come in America che si deve cercare per vederne, qui non si può fare a meno di vederne e mi piace vederne». E nella pittura la Stein fu una vera e propria autorità diffondendo artisti che hanno fatto poi la storia, non solo il suo grande amico Picasso, ma molti altri.
Ora "Autobiografia di tutti" torna per ricordarci un ambiente culturale che è stato dominante in quel periodo, un buen retiro soprattutto per gli americani che hanno ricevuto tanto dal gusto europeo. Gertrude ci dice soprattutto questo.

MUSA E AMICA
Consigliava Dalì e Mirò, Matisse e Braque, Fitzgerald e Hammett

FAN ITALIANI
Le sue opere tradotte da Cesare Pavese e Fernanda Pivano

Codice abbonamento: 068599

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO

Quotidiano

Data 13-08-2017
Pagina 23
Foglio 2 / 2

Il film

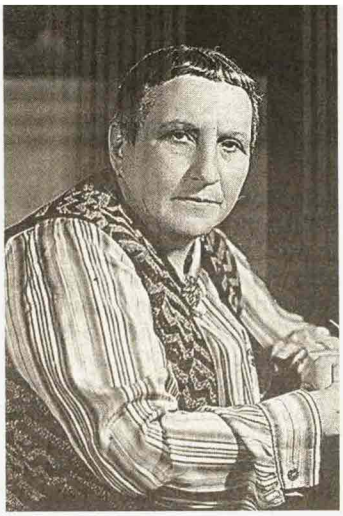
Midnight in Paris Il tocco di Woody

Nel 2011 Woody Allen scrive e dirige "Midnight in Paris" con lo scrittore statunitense Owen Wilson in vacanza a Parigi e catapultato per magia nel salotto anni Trenta di Gertrude Stein, tra il macho Hemingway e il bizzarro Dalì

La compagna

Alice B. Toklas l'unico amore

Gertrude Stein lasciò gli Usa per Parigi nel 1902, a 28 anni, e qui visse fino alla morte. Fino al 1914 divise la casa con il fratello Leo, che divenne un raffinato critico d'arte. Nel 1907 incontrò la compagna della sua vita, Alice B. Toklas.



Katy Bates-Gertrude Stein con Corey Stoll-Hemingway e Owen Wilson in "Midnight in Paris"

Gertrude Stein secondo Picasso. In alto a destra, Gertrude con Alice

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 068599

Nottetempo